**GRUPPO B**

1. *A noi i libri non interessano. Non ci si può guadagnare la vita, standosene in poltrona a leggere. Non ne teniamo, in casa.*
2. *Capisco. Comunque, sono venuta a dirvi che Matilde ha un’intelligenza eccezionale. Ma suppongo che lo sappiate.*
3. *La bambina ha già letto un numero incredibile di libri. Volevo soltanto sapere se viene da una famiglia che ama la buona letteratura.*
4. *Ma non vi incuriosisce il fatto che una bambina di cinque anni legga libri per adulti? Non vi riempie di orgoglio?*
5. *Mica tanto. Secondo me le ragazze dovrebbero pensare a farsi belle, più che all’istruzione. L’aspetto fisico è più importante dei libri, signorina Dolcemula....*
6. *Mi chiamo Dolcemiele.*
7. *Sì, lo so che legge, sta sempre in camera sua, in mezzo a quegli stupidissimi libri.*

**GRUPPO E**

1. *Come?*
2. *E chi glielo fa fare, visto che ci sono le calcolatrici?*
3. *Guardi me, per esempio. E poi guardi se stessa. Lei ha scelto i libri, io la bellezza.*
4. *Ho detto che lei ha scelto di leggere, io di essere bella e affascinante. E chi di noi due è veramente realizzata? Io, non c’è dubbio. Eccomi qua, in una casa elegante, con un uomo d’affari di successo, mentre lei si ammazza di lavoro per insegnare l’alfabeto ad una massa di bambini disgustosi.*
5. *Non vi ho detto ancora tutto. Matilde, da quel che si può capire, è anche un genio matematico. È capace di moltiplicare cifre lunghissime a mente, con la velocità di un lampo.*
6. *Quanto hai ragione, coccolina mia!*

**GRUPPO C**

1. *È stata gentile a venire, signorina Dolcemolle... o il suo nome è Dolcemele?*
2. *Il problema di Matilde è quello di essere molto più avanti dei compagni. Potrebbe essere il caso di pensare a lezioni private supplementari. Credo che in due o tre anni, con una preparazione adatta, potrebbe essere pronta per l’università.*
3. *Né Dolcemolle né Dolcemele. Ma non ha importanza.*
4. *Non è con l’intelligenza che si accalappia un uomo. Guardi quell’attrice, per esempio. Non penserà che lo abbia conquistato a furia di moltiplicazioni, no? E adesso lui la sposerà, ci scommetto, e lei vivrà in una casa magnifica con tanto di maggiordomo e cameriere.*
5. *Non è per niente vero. Se in questo momento le venisse un infarto, e fosse costretto a chiamare un medico, si tratterebbe di un laureato. E se le facessero causa per aver venduto una macchina in condizioni disastrose, dovrebbe rivolgersi a un avvocato, laureato anche lui. Capisco, comunque, che non possiamo intenderci. Mi scuso per avervi disturbato.*
6. *Università? Ma chi vuole andarci? Per carità! È un posto dove si prendono solo cattive abitudini!*

**GRUPPO A**

1. *Aiutata a fare che?*
2. *A imparare a leggere. A leggere dei libri. Forse gliel’avete insegnato voi, e lei non diceva la verità. Magari avete scaffali pieni di libri, in casa, e siete tutti e due lettori appassionati.*
3. *Certo che leggiamo. Io, per esempio, leggo L’automobile e Motori dall’inizio alla fine, ogni settimana.*
4. *Come saprete, in genere i bambini della prima elementare non sanno leggere, scrivere, far di conto, quando cominciano la scuola. Ma Matilde sì. E a sentire la bambina...*
5. *Mentiva, allora, quando mi ha detto che nessuno le ha insegnato a leggere o a fare le moltiplicazioni? Uno di voi l’ha aiutata?*
6. *Va bene, ce lo dica.*
7. *Vuole che le spieghi perché sono venuta?*
8. *Se fossi in lei non la starei a sentire.*